

San Cassiano Il teatro secondo Paul Atkin

► L'imprenditore e musicologo inglese vorrebbe trasformare palazzo Donà Balbi

IL PROGETTO

VENEZIA Un teatrino in legno, con vetrate per pareti e un giardino per tetto, da realizzare nell'area verde sul retro di Palazzo Donà Balbi, al posto di alcuni edifici minori del complesso risalenti al secolo scorso. Così il gruppo dell'imprenditore e musicologo inglese, Paul Atkin, vorrebbe ricostruire a Venezia il San Cassiano, primo esempio di teatro pubblico d'opera al mondo. Una copia fedele della struttura seicentesca, nascosta tra il verde, ma connessa al palazzo affacciato sul Canal Grande che, una volta restaurato, diventerebbe un centro dedicato all'opera barocca, con museo, biblioteca, centro visitatori e ristorante. Sono i primi dettagli di un progetto ambizioso, che è ancora in attesa del via libera di Ca' Farsetti. Palazzo Donà Balbi, ex sede del Provveditorato agli studi in riva de Biasio, è infatti tra le proprietà della Città metropolitana in vendita. A inizio ottobre la Teatro San Cassiano Group di Atkin ha depositato la sua manifestazione d'interesse per l'acquisto. E in queste settimane il Comune sta valutando soprattutto la sostenibilità economica della proposta. L'ultima parola spetterà del sindaco Luigi Brugnaro.



VENEZIA A sinistra l'imprenditore Paul Atkin, sopra i rendering del nuovo teatro

I DETTAGLI DEL PROGETTO

Nell'attesa Atkin vuole spiegare alla città il suo progetto. Qualche anticipazione l'ha data anche nei giorni scorsi, ospite di un convegno organizzato dalla Fondazione Levi. «Il Comune vuole essere sicuro che facciamo qualcosa di buono per Venezia, capiamo la sua cautela e intendiamo rispettare la volontà dei veneziani - premette l'imprenditore che da due anni ha preso la residenza a Venezia - Proprio per questo vogliamo condividere il nostro progetto con tutta la città». I primi rendering danno un'idea di come sarebbe trasformato il complesso Donà Balbi: tremila metri qua-



dri di coperto, un migliaio di scoperto. Il teatro sorgerebbe al centro del giardino. «Nessun albero sarà danneggiato - tiene a precisare Atkin - E i volumi del nuovo teatro saranno solo di poco maggiori di quelli degli edifici esistenti». Due costruzioni più basse, novecentesche, che saranno abbattute, mentre sarà restaurata a fondo l'ala principale del palazzo sul Canal Grande, che ha origini antiche, riorganizzata nelle forme attuali nel 1700, con interni di pregio anche liberty.

Contenute le dimensioni del teatro: 18 metri per 26, per un'altezza di 12. Per ridurre ulteriormente l'impatto, il tetto immaginato inizialmente è stato eliminato, sostituito dal verde,

mentre le macchine sceniche che doveva ospitare sono state spostate sotto il palcoscenico. Nei quattro piani del palazzo il progetto colloca l'ingresso del teatro, servizi, uffici, ma anche un museo, un centro visitatori, la biblioteca, il ristorante. «Il San Cassiano vuole diventare un teatro aperto alla città, che lavorerà molto anche con le scuole. Un centro di ricerca, sperimentazione e produzione dell'opera barocca. Contiamo che darà lavoro a 200 persone, tra loro a molti artigiani» assicura l'imprenditore.

I CONTI DEL TEATRO

Per realizzarlo la Teatro San Cassiano Group calcola 5 anni di lavori e un investimento di

quasi 60 milioni, i primi 12 per acquistare il sito. Un'operazione da finanziare al 50% con capitali, al 50% con debiti. «Ho un gruppo di finanziatori che ha confermato l'impegno. Ma le banche non si muovono se non c'è certezza del sito» spiega Atkin. Ed ecco l'attesa per la decisione di Ca' Farsetti. Poi il teatro potrebbe vivere con le proprie entrate, c'è un pubblico internazionale appassionato degli allestimenti storicamente consapevoli che il San Cassiano vorrebbe produrre. «Senza bisogno di aiuti pubblici - ribadisce Atkin - Un modello che funziona per altri teatri all'estero, che può funzionare anche a Venezia».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Lido due libri che parlano dell'isola

LIDO

(L.M.) Oggi pomeriggio giornata dedicata a due libri che coinvolgono il Lido. Due libri diversi ma che richiamano curiosità e interesse. A conferma di come, anche in un momento di bassa stagione si possa promuovere cultura. «Lido terra di fortezze e di chimere» è il nuovo libro di Daniela Milani Vianello che viene presentato, per la prima volta, oggi alle ore 17.30 a Palazzo Pisani Revedin in campo Manin. Seguiranno altre presentazioni anche al Lido. Daniela Milani, presidente dell'associazione culturale «Lido d'amare» ha dedicato da sempre grandi energie, passione e competenza alle ricerche sulla storia di Venezia, del Lido, in particolare alle fortificazioni dell'isola. Il volume (142 pagine, 35 euro il prezzo di copertina) è stato pubblicato dal Centro Internazionale della Grafica. Interverrà l'urbanista Paola Somma e racconta del Lido di Venezia, dal punto di vista storico, con le tante fortificazioni di pregio, ma anche, venendo ai tempi più recenti, i tanti sogni e progetti che non si sono realizzati. Alle 18.15 in sala Laguna del patronato di Sant'Antonio, invece, il libro «L'arte del calcio» di Alessandro Calori e Aldo Dolcetti. L'appuntamento è promosso con la collaborazione della Proloco del Lido e Pellestrina e della società Venezia Nettuno Lido. Il delegato allo sport della municipalità del Lido e Pellestrina, Emanuele Puddu ha voluto sostenere quest'incontro. Annunciata anche la partecipazione di Ubaldo Pantani. «Cos'è il calcio per un giocatore - si legge nella presentazione del libro - e per un allenatore? Cosa accomuna un professionista di Serie A ad un dilettante? Alessandro Calori e Aldo Dolcetti, ex calciatori, compagni di squadra a inizio anni Novanta e oggi allenatori, raccontano il mondo del pallone, passione e mestiere di una vita intera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN INVESTIMENTO
DI 60 MILIONI
(PIU' 12 PER L'ACQUISTO
DELL'AREA)
DA REALIZZARE
IN CINQUE ANNI

Il "Premio Leonardo" al vetro di Venini

MURANO

A Venini il "Premio Leonardo qualità Italia". Alla storica azienda muranese, fondata nel 1921, è stato consegnato a Montecitorio, il prestigioso riconoscimento come rappresentativa del Made in Italy, distintasi per qualità, innovazione e per il ruolo di portavoce dell'artigianalità italiana dei vetrai artisti.

L'iniziativa, promossa dal Comitato Leonardo, nata da un'idea dei senatori Sergio Pininfarina e Gianni Agnelli, dell'Agenzia ICE, di Confindustria e di un gruppo di imprenditori, dal 1993 si propone di affermare la "qualità italiana" a livello internazionale.

A ricevere il premio è stata Silvia Damiani, vice presidente del Gruppo Damiani e presidente di Venini, alla presenza di Luisa Todini, presidente del Comitato, Matteo Zoppas, presidente dell'Agenzia ICE, Barbara Beltrame, Giacomo, vice presidente di Confindustria, Adolfo Urso, Ministro delle Imprese e del Made in Italy, e Antonio Tajani, Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

«Siamo onorati di ricevere il Premio Qualità per Venini, che si aggiunge a quello ricevuto da Damiani nel 2014 - ha affermato Damiani - Questo riconoscimento è la testimonianza del lavoro portato avanti quotidianamente con passione da tutte le persone che, in Venini come nel Gruppo Damiani, lavorano per salvaguardare e promuovere l'eredità unica di questo brand. Venini, che ha da poco celebrato il traguardo del 100° anniversario, è custode di una tradizione millenaria fatta di gesti, segreti e magia, un prezioso savoir-faire dal valore artigianale unico, irripetibile e inestimabile che ci ha permesso di esportare all'estero l'eccellenza del design italiano».

Fondata dall'avvocato milanese Paolo Venini e dall'antiquario veneziano Giacomo Cappellin,

CONSEGNATO
A MONTECITORIO
ALL'AZIENDA
CHE HA SAPUTO
PROMUOVERE
IL MADE IN ITALY

Venini ha custodito e interpretato, nel corso di oltre un secolo di storia, un patrimonio artistico unico dando origine ad icone senza tempo, dal design innovativo ma intramontabile. L'azienda vanta una palette cromatica senza eguali che, insieme alle tecniche di lavorazione del vetro, è parte di un patrimonio culturale tramandato di generazione in generazione. La fornace è infatti l'unica in grado di realizzare 125 colorazioni di vetro, frutto di una lunga e appassionata formulazione alla ricerca di nuove combinazioni. Tra le curiosità, i vetri Venini vengono battuti ad aste importanti raggiungendo cifre da record: come l'opera di vetro di Murano tra le più pagate della storia, ossia «La Sentinella di Venezia» firmata da Thomas Stearns del 1962, che ha raggiunto ben 737 mila dollari.

Le creazioni firmate Venini sono entrate a far parte delle collezioni permanenti di musei della portata del Metropolitan Museum e del Moma di New York, della Fondazione Cartier di Parigi, del Victoria and Albert Museum di Londra e delle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

Manuela Lamberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Murano

Si presenta "Il vetro e il fuoco"

MURANO (M.Lamb.) Alla ricerca delle proprie radici, che affondano nel 1500, per ricostruire la storia della propria famiglia che si intreccia a quello del vetro artistico. Lunedì alle 17.30, in Casa Sacro Cuore a San Donato, sarà presentato il libro "Il vetro e il fuoco". Presenti l'autore Adriano Marinetti e lo studioso Riccardo Vianello. L'appuntamento è organizzato dalla Società Cooperativa Muranese, che ha pubblicato il volume e che ha per Statuto lo scopo di «sovravvenire iniziative culturali per l'approfondimento e arricchimento culturale dei soci». Il libro tratta delle vicende della famiglia «Moro» ovvero Marinetti, della storia del vetro di Murano e delle fornaci e nasce dall'esigenza dell'autore di approfondire la ricerca delle radici muranesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sanità, problemi segnalati saranno verificati con l'Ulss4»

CAVALLINO-TREPORTI

(g.b) La carenza dei medici di base, la difficoltà di accesso al pronto soccorso di San Donà e Portogruaro e la presenza di un secondo medico all'interno del Ppi di Ca' Savio. Sono alcune criticità evidenziate in commissione consiliare sanità convocata dopo la petizione del Comitato per la difesa della salute pubblica. Che ha protocolato un dossier elencando le varie problematiche mentre dai banchi di opposizione Angelo Zanello, capogruppo della lista «CT-per tutti», oltre a ribadire i vari disagi segnalati dai residenti, ha chiesto l'approvazione di un ordine del giorno condiviso nel prossimo Consiglio comunale. «I problemi segnalati - spiega il sindaco Roberta Nesto - saranno verificati con l'Ulss4, competente dal punto di vista tecnico e diretto. Ipotizziamo che, almeno per alcune situazioni, si possa migliorare in questo senso il confronto con l'Ulss4 ci permetterà di capire come intervenire. Affron-

teremo la questione poi in Consiglio comunale». Da decidere un eventuale ordine del giorno condiviso tra maggioranza e opposizione, come suggerito dal capogruppo Angelo Zanello. «Vedremo - aggiunge la prima cittadina - di certo il tema sarà affrontato, ma saranno determinanti anche i risultati delle verifiche avviate direttamente con l'Azienda sanitaria». Tra le criticità evidenziate sia dall'opposizione che dal comitato, c'è anche quella dell'accesso prioritario alle strutture sanitarie dell'Ulss3, come per altro previsto dalla convenzione stipulata tra Regione, Comune e le due aziende sanitarie ma che non sempre sarebbe rispettata. «E' una questione aperta - assicura Roberta Nesto - che stiamo monitorando». Tra le richieste, infine, anche quella di conoscere i tempi per la realizzazione del nuovo distretto sanitario di Ca' Savio. «Il progetto è in dirittura d'arrivo - conclude il sindaco - entro fine anno dovrebbero esserci delle novità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA